



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**29 Luglio 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

L'iniziativa

di Fabrizio Bertè

## La dose c'è, l'ago è scomparso ecco la siringa che non fa paura



▲ Il primo passo Anna Aveni, la giovane messinese che ha sperimentato il nuovo metodo

*Il nuovo  
metodo  
debutta  
a Messina  
È il primo  
esperimento  
in Europa  
Dieci  
persone su  
cento hanno  
timore  
della punta*

le di circa 5mila dosi di vaccino da poter somministrare. I vantaggi sono molteplici, perché chi ha paura degli aghi può vaccinarsi senza timore e i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità ci dicono che il 10 per cento della popolazione soffre di agofobia. E per questo motivo in molti rifiutano il vaccino. Il vantaggio sarà anche ambientale – conclude il manager della Gamastech – visto il notevole risparmio legato allo smaltimento di rifiuti taglienti».

L'obiettivo del commissario Firenze è quello di estendere agli altri centri vaccinali questo metodo: «Inizialmente si potrà fare in Fiera, ma contiamo di estendere presto questa possibilità agli altri centri vaccinali del Messinese. Medici e operatori sanitari hanno fatto un corso di formazione prima di somministrare i vaccini con questo nuovo metodo».

È messinese e si chiama Anna Aveni la prima cittadina europea che si è sottoposta alla vaccinazione senza l'uso dell'ago: «Ho avuto la mia seconda dose di Pfizer – racconta – e il vaccino mi è stato somministrato senza puntura. Ho sempre avuto paura degli aghi e appena mi è stata prospettata questa possibilità ho subito accettato. Inizialmente ero un po' spaventata, ma non ho sentito nulla».

Sempre di Messina la seconda ragazza vaccinata con il "comfort-in": si tratta di Sara Cisca, che ha sorriso nel momento in cui il medico che le somministrava il vaccino le ha detto scherzando: «Chiudi gli occhi, così non vedi l'ago». E c'è anche chi, come la messinese Graziella Maccarrone, si sarebbe volentieri risparmiata la puntura se avesse avuto questa possibilità: «Me lo potevano dire prima che mi facessi prendere in giro da tutto l'ospedale Papardo – racconta ridendo – Ho fatto entrambe le dosi, accompagnavo mia zia e addirittura era lei a rincuorare me, mentre io battevo i piedi a terra come una bambina. Chi non è agofobico non può capire cosa si prova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polemica

# Green Pass, ristoratori in rivolta

## “Chi non ha tavoli fuori chiude”

Qualcuno rifiuta di controllare: “Non posso fare il carabiniere”  
E si chiedono rimborsi

di Irene Carmina

Pronti a ribellarsi. I più agguerriti intenzionati addirittura a disobbedire al diktat che impone dal 6 agosto il Green Pass per accedere nei locali e nei ristoranti al chiuso. I titolari in Sicilia non ci stanno, soprattutto coloro che non dispongono di spazi all'aperto. A partire da quella data, dovranno necessariamente controllare gli accessi, consentirli solo a chi si è sottoposto ai vaccini. Diversamente, niente da fare. Clienti alla porta. La preoccupazione mista a rabbia è tanta. Incuranti, i ristoratori, del rischio ben più elevato che incombe su di loro, anche alla luce dei contagi ancora ieri galoppanti: quello di nuove restrizioni e della chiusura degli esercizi, se la situazione dovesse ulteriormente peggiorare.

Sarà anche per il clima plumbeo che si respira, sta di fatto che ieri sera a Palermo si è risolta in un flop la manifestazione dei cosiddetti “No Pass”, ritrovatisi a Piazza Pretoria davanti al Comune per una fiaccolata. Ad accendersi, solo una trentina di candelieri.

Tavoli occupati e fila all'ingresso. «Finora è andata così, abbiamo visto la ripresa, ma dal 6 agosto torna l'incubo crisi», dice **Antonio Cottone**, presidente della Federazione pubblici esercizi di Palermo. C'è chi promette battaglia e annuncia che non effettuerà i controlli, «almeno per gli habitués del ristorante», confida **Daniele Ruvolo**, titolare del ristorante “L'orologio di Ruvolo” in via dell'Orologio sempre nel capoluogo. «Non mi metto a fare il carabiniere



re e se la conseguenza dovesse essere la chiusura, che mi chiudano pure il ristorante. Io non sto al loro gioco». Protesta e senso di abbandono: «Anche a voler fare i controlli non abbiamo nessun supporto e dovremo assumere due nuove figure, il controllore e il buttafuori, perché a oggi non c'è una squadra delle forze dell'ordine che ci supporterà allontanando chi protesta perché rimarrà fuori».

Trasgredirà le regole **Lele Rizzo**, titolare della “Gazza ladra” di Ortigia, nel Siracusano: «Ero un uomo perbene e benestante. Dopo la pandemia non lo sono più. Devo sopravvivere. Cosa faccio se entra un gruppo di persone e solo uno non ha il Pass? Dovrei perdere i clienti invitandoli a uscire? Certo che no. E non sarò il solo».

Tanti gli interrogativi. Su tutti uno: «Il Green Pass varrà anche se saremo in zona rossa?» È la domanda che si pone **Dario Pistorio**, presidente Fipe Sicilia. In quel caso, la misura governativa sarebbe il paracadute che protegge dalla chiusura. Ma «potrebbero esserci positivi anche tra coloro che hanno il Pass, ma-

### ▲ Il flop dei No Pass

Una trentina di persone al raduno in piazza Pretoria contro il Green Pass (foto Mike Palazzotto)

**Molti esercenti vedono come un incubo la scadenza del 6 agosto. Si prospetta anche l'obbligo del tampone per i dipendenti**

gari da asintomatici, e il virus così si trasmetterebbe comunque all'interno del ristorante, condannandoci alla chiusura». **Gaetano Romeres**, titolare della “Casa del Brodo” a Palermo, sostiene che all'ingresso adesso ci sarà «una dogana»: «Con un'app controlleremo la bontà del Green Pass, verificheremo il documento d'identità. E facciamo il segno della croce perché le verifiche non abbiano un esito negativo». Già, perché c'è un problema controlli. «Non è chiaro come dovremo farli e cosa dovremo fare per tenere alla porta i clienti sprovvisti di Green Pass», sottolinea **Patrizia Di Benedetto**, del “Bye Bye Blues” a Mondello. Ha le idee chiare, invece, **Alessandro Ingiulla**, chef stellato del ristorante di Catania “Sapio”: «Vedo un futuro nero per chi, come noi, non ha coperti fuori».

Il timore diffuso è quello di un pesante danno economico. «Avremo ritardi con gli affitti, mutui insoluti, incassi ridotti», afferma da Agrigento **Nuccio Montana**, del ristorante “Sal8”.

Le attività di ristorazione con posti a sedere a cielo aperto diventeranno quelle controlli-free. «Venire da noi sarà invece come prendere un aereo», dice **Tiziana Lipari** del ristorante “Flor” di via Sannmartino, a Palermo, che ha paura di non farcela. Paure condivise da **Maurizio Fioramo**, presidente Fipe Sicilia, che prevede tempi durissimi. Ma c'è un'altra faccia della medaglia: i dipendenti no vax dei ristoranti, chiamati a effettuare tamponi in sequenza se vorranno conservare il posto. Ma non sarà facile. A sottolinearlo è ancora una volta Pistorio: «Ci sono diversi camerieri contrari al vaccino e ora bisognerà vedere se cambieranno idea. E se è un cuoco altamente qualificato cosa farà il ristorante? Sarà disposto a privarsene?».

Intervista a Marilù Furnari dell'ospedale Di Cristina

## L'infettivologa "Cari genitori vaccinate i ragazzi: rischiano"

«Anche i bambini possono avere complicanze o problemi a lungo termine dopo la guarigione. E' importante che i genitori si vaccinino». Marilù Furnari, infettivologa e responsabile medica dell'ospedale dei bambini Di Cristina dove è morta di Covid una piccola di 11 anni già gravemente malata, invita le famiglie "ritardatarie" a correre negli hub.

### Quanti bambini positivi sono ricoverati per Covid al Di Cristina?

«A oggi abbiamo solo due ricoverati con lievi sintomi respiratori. Dall'inizio della pandemia ne abbiamo ricoverati più di 200. In genere sono asintomatici, ma recenti evidenze scientifiche hanno dimostrato che possono avere complicanze o sequele a media o lunga distanza, con sintomi che interessano reni, cuore o articolazioni. Abbiamo avuto bambini con sintomatologia post-Covid anche nel nostro ospedale».

### Cosa sente di dire a chi ancora non è vaccinato?

«Tutti i bambini superiori ai 12 anni possono essere vaccinati. I vaccini a mRNA non hanno controindicazioni se non quelle comuni: dolore al braccio, febbre, brividi. I benefici

del vaccino sono superiori ai rischi della malattia. Anche i bambini allergici si possono vaccinare, l'unica indicazione è una attesa più lunga presso il centro vaccinale, 40-60 minuti invece di 15. Ai ragazzi allergici posizioniamo un accesso venoso, ma fino ad oggi non abbiamo avuto reazioni gravi. Si possono vaccinare i ragazzi celiaci, asmatici ed è sempre consigliabile, in presenza di patologie, consultare il pediatra o il medico di base».

### Perché in Sicilia le famiglie hanno più diffidenza?

«Bisogna dare informazioni più precise per vincere un'eccessiva paura. La variante Delta è molto più contagiosa delle precedenti ma la sintomatologia nei vaccinati è molto lieve e simile a un raffreddore. La mamma vaccinata che si infetta successivamente ha una carica virale inferiore e difficilmente può contagiare la malattia ai figli fragili



SPECIALISTA  
MARILÙ FURNARI  
RESPONSABILE  
DEL DI CRISTINA

*Sopra i 12 anni non ci sono conseguenze negative. Possono farlo anche celiaci allergici e asmatici*

che non sono in età o in condizioni per essere vaccinati o agli anziani genitori immunodepressi. In ogni caso, nel contatto con pazienti fragili, è preferibile continuare a utilizzare precauzioni: i dispositivi di protezione e il lavaggio delle mani».

### Eppure continuate a ricoverare figli di coppie non vaccinate, come nel caso di Ariele. Sono no vax?

«In genere non sono no vax. Probabilmente hanno molta paura e si trincerano dietro argomentazioni poco scientifiche: alterazioni genetiche, sterilità e altri motivi privi di fondamento».

### La sorella della piccola vittima non è stata sottoposta al tampone all'arrivo da una crociera. C'è un problema di screening?

«Non so rispondere. Ma se questo trend continua, saranno necessarie nuove chiusure tra un paio di mesi. Allora bisogna tracciare tutti i

contatti, evitare assembramenti, usare le mascherine, lavarsi le mani. E soprattutto vaccinarsi: solo così possiamo far riprendere a settembre la scuola ai ragazzi che hanno necessità di socializzazione e normalità».

### Cosa fa l'ospedale Di Cristina per incoraggiare le famiglie a vaccinarsi?

«Il nostro compito è far vaccinare i genitori dei soggetti con malattie croniche under 12 e finora una buona parte lo ha fatto. Sono stati vaccinati anche gli over 12 e speriamo che possa essere disponibile la vaccinazione per i bambini da 5 a 11 anni, in fase di sperimentazione. Il compito dei medici è chiarire i dubbi sulla base dei dati, spiegare come il 99 per cento dei morti per Covid siano soggetti con un ciclo vaccinale incompleto e che i ricoverati in terapia intensiva sono quasi tutti non vaccinati. Nelle case di riposo non ci sono stati più focolai, perché sono vaccinati sia gli anziani che gli operatori. I vaccini sono farmaci, ma nessuna mamma ha mai rifiutato l'antibiotico o l'anestesia prima di un intervento chirurgico».

—g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESTATE COL COVID

# Il virus va al galoppo e contagia i bambini Anche due neonati finiscono in ospedale

di Giusti Spica

In Sicilia il Covid colpisce sempre più i bambini. L'ultimo è un neonato di appena una settimana giunto nottetempo dalla provincia di Agrigento all'ospedale Cervello di Palermo. È ricoverato in Terapia intensiva, anche se non è grave: il sospetto è che si tratti di variante Delta. Nella stanza a fianco c'è un bimbo di due mesi intubato l'11 luglio scorso, lo stesso giorno in cui è finita in Rianimazione Ariete, la piccola di 11 anni affetta da una rara malattia metabolica e uccisa dal virus dopo 16 giorni di agonia all'ospedale Di Cristina.

Nemmeno nella fase più acuta della pandemia al Covid hospital di via Trabucco avevano registrato due casi così ravvicinati, anche se i ricoveri dei neonati restano eventi rari. Attualmente i bambini in ospedale nell'Isola sono meno di dieci, a fronte di 289 positivi ricoverati. I contagiati sono molti di più: 58 nella fascia 0-2 anni, 42 tra 3 e 5 anni, 87 tra 6 e 10 anni. Nessuno è in età per il vaccino anti-Covid, autorizzato dai 12 anni in su.

Ma in nove casi su dieci i genitori non sono immunizzati. Non lo erano il padre, la madre e le sorelle maggiori di Ariete: «Non siamo no vax, abbiamo perso tempo e il Covid è arrivato prima», ha raccontato la mamma della piccola in un'intervista a

Ieri 627 in tutto i nuovi casi in Sicilia, terza regione d'Italia. Altri 24 ricoveri: ora la zona gialla è dietro l'angolo  
Quasi duecento i positivi under 12

Repubblica. Non è vaccinata neanche la madre del bimbo di due mesi intubato al Cervello: voleva aspettare la fine dell'allattamento.

La sensazione di essere sott'acqua e riemergere di tanto in tanto per riprendere fiato è difficile da descrivere. A 30 anni immagini tutto, tranne che di provare questa esperienza da un letto d'ospedale. «Ma il Covid non perdona nemmeno i più giovani, se hanno già problemi di salute e hanno rifiutato il vaccino», si rammarica Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso del Cervello. Ha appena disposto il trasferimento in Pneumologia di un trentenne che respira grazie a un tretenne che spara ossigeno a 60 litri al minuto.

Il viaggio negli ospedali Covid è la cartina di tornasole della campagna vaccinale alla quale ancora non hanno ancora aderito un milione e mezzo di siciliani. Il 90 per cento degli oltre 289 ricoverati non ha ricevuto nemmeno una dose del siero, sebbene gli hub già da giugno siano aperti a tutte le fasce d'età. Ieri, con 627 nuovi positivi su 22.766 tamponi, la Sicilia era terza in Italia per contagi. E si avvicina sempre di più alle soglie di occupazione degli ospedali fissate dal governo per il passaggio in zona gialla: 24 ricoveri in più che portano a 263 i posti letto occupati nei reparti ordinari. Ovvero il 9 per cento del totale, a fronte di una so-



▲ La campagna Un ragazzo si vaccina. A destra, il Di Cristina

glia del 20 che di questo passo sarà superata fra dieci giorni. In lieve diminuzione le Terapie intensive, con un nuovo ingresso e 26 ricoverati totali: l'occupazione scende al 4 per cento e la soglia da non superare è il 15 per cento.

All'ospedale Cervello i ricoverati sono saliti da 15 a oltre 40 in due settimane. Tra i viali è un via vai di ambulanze. «Non vediamo grandi pentimenti tra i non vaccinati. Eppure finora l'unico strumento in grado di cambiare il decorso della malattia è stato il vaccino», si rammarica la dottoressa Maniscalchi. I numeri sono impietosi. «L'anno scorso in questo periodo avevamo tre-quattro ricoverati - dice Arturo Montineri, primario di Malattie infettive all'ospedale

San Marco di Catania - oggi sono 26: quattro in Terapia intensiva, tre neo-mamme, una donna in gravidanza, due bambini e adulti di varie fasce d'età».

Una sola ricoverata aveva completato il ciclo vaccinale: «Ma è anziana e immunodepressa e comunque ha una forma leggera della malattia. Gli altri otto pazienti del mio reparto sono soggetti dai 30 fino ai 75 anni che hanno rifiutato il vaccino». Molti vengono da Gela, dove sono scoppiati focolai multipli dopo feste e matrimoni. «Sono pazienti con sofferenze impegnative ma che hanno escluso l'idea della vaccinazione. Alcuni appartengono a cluster familiari di non vaccinati. La maggior parte sono disinformati o hanno avuto

paura».

All'ospedale di Ribera, che accoglie positivi da tutta la provincia di Agrigento, i letti si stanno riempiendo: sono già occupati 20 posti in Medicina, 6 in Terapia subintensiva, 4 in Anestesia, 7 in Rianimazione. «I pazienti in Terapia intensiva - spiega il primario Francesco Petrusa - non hanno ricevuto nemmeno la prima dose. Abbiamo avuto una sola paziente vaccinata, ed è sopravvissuta nonostante fosse gravemente cardiopatica. Nello stesso periodo è stata ricoverata una donna di 49 anni che aveva rifiutato il vaccino per paura e ha sviluppato una gravissima polmonite. Stiamo facendo di tutto per salvarla».

© FOTOGRAFIA OSSERVATA

# In 24 ore sono 627 i casi di contagio in Sicilia

L'incidenza è al 2,8%. Aumentano i ricoveri, ma cala la terapia intensiva

Sono 627 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 22.766 tamponi processati nell'isola. L'incidenza scende ancora poco al di sotto del 2,8%. L'isola oggi è di nuovo quarta per i nuovi contagi giornalieri in Italia dietro Lazio, Lombardia e Toscana. Gli attuali positivi sono 8.943 con un aumento di altri 435 casi. I guariti sono 186 mentre nelle ultime 24 ore si registrano sei nuove vittime, esattamente come ieri, e il totale dei decessi sale a 6.036. Sul fronte ospedaliero sono adesso 289 i ricoverati, 25 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 26 i riko-

verati, quattro in meno. Sul fronte del contagio nelle singole province a Palermo sono stati registrati 139 casi, a Catania 116, a Caltanissetta 104, ad Agrigento 93, a Ragusa 68, a Enna 43, a Siracusa 33, a Trapani 28 e a Messina tre.

«Sebbene la criticità della situazione era apparsa, da diversi giorni, in tutta la sua gravità questa morte ci colpisce forse più delle altre. L'infezione da Sars CoV2 nella variante Delta ha destabilizzato il precario equilibrio organico di una paziente che da anni soffriva di una patologia rara e congenita». Lo ha detto il direttore sa-

nitario dell'azienda ospedaliera Civico, Salvatore Requirez, sulla morte, nel nosocomio di Palermo, della undicenne affetta da Coronavirus ma che soffriva di una rara patologia metabolica. «Medici, infermieri e operatori sanitari tutti si sono prodigati, in tutti questi anni, nell'assistenza alla piccola. Molti di loro - sottolinea Requirez - chiudendo per sempre la sua cartella clinica leggeranno quel nome con commozione. Non sarà facile dimenticarlo. Perché è il simbolo agghiacciante dell'atrocità di una malattia che non ha pietà di colpire le persone più deboli e indifese». ●

È LA PRIMA CITTÀ IN EUROPA

## A Messina la prima somministrazione senza ago

Il dispositivo si chiama "Comfort-in" e inocula il liquido senza dolore

FRANCESCO TRIOLO

**MESSINA.** Un sistema innovativo che consente di somministrare il vaccino anche a chi paura degli aghi. Messina è la prima città in Europa ad avere adottato la tecnologia, già utilizzata negli Stati Uniti, Australia e India e che consiste in un getto ad alta velocità del siero, andando così incontro a quel 10% di popolazione che soffre di befenofobia.

Il sistema, del quale ha l'esclusiva per tutta Europa una azienda catanese, è stato presentato ieri mattina nell'hub vaccinale della Fiera di Messina con una prima inoculazione dimostrativa. Il dispositivo medico denominato Comfort-in, già certificato dall'Unione Europea e utilizzato per altre patologie, utilizza la tecnologia

NFIT (needlefree injection technology) che inocula ad alta velocità nel braccio, in pochi attimi e senza dolore, il liquido.

«Questo - ha spiegato Arturo Maravigna, responsabile dell'azienda Gamastech che ha l'esclusiva per tutta l'Europa - può aiutare il paziente che ne ha paura e anche gli operatori sanitari. C'è un vantaggio tecnico, riguardante la dispersione dei materiali. Infatti, questo dispositivo viene smaltito nelle scatole di materiale ospedaliero, non nelle scatole di materiale tagliente». La prima a vaccinarsi col nuovo sistema è stata Anna Aveni. «Ho sempre avuto paura degli aghi e quando mi hanno proposto di essere la prima vaccinata senza ago, ho subito aderito. Non ho sentito assolutamente nulla, soltanto un po' di pres-

sione». «Non è una rivoluzione - ha detto il commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze - è un tentativo che va nell'indicazione della normativa europea e rappresenta sicuramente un passo importante che noi utilizzeremo per accelerare la somministrazione del vaccino. Le stiamo provando tutte perché abbiamo una scommessa da vincere, quella che al 31 di agosto vogliamo portare questa provincia ad un livello di vaccinazione alto così da vivere più tranquilli nel prossimo autunno. Stiamo inseguendo le persone, abbiamo avuto un incontro con l'ordine dei medici per attivare il porta a porta, quindi telefoneremo a quei cittadini ancora non vaccinati per ricordargli l'importanza della vaccinazione».





La città dello Stretto apripista in Europa: è la prima volta che viene utilizzato questo dispositivo per i vaccini

# A Messina la prima dose... senza ago

Il commissario Covid Firenze: «Tra città e provincia siamo arrivati ad una percentuale del 60%, potremo cominciare a respirare quando avremo raggiunto almeno il 70%»

Letizia Barbera

MESSINA

La scommessa è di arrivare a fine agosto ad un livello di vaccinazioni che possa permettere di affrontare l'autunno con maggiore tranquillità. È una sfida che Alberto Firenze, commissario per l'emergenza Covid 19 a Messina intende vincere prima possibile per ridurre il rischio contagio. I numeri sui vaccini fotografano una provincia in chiaroscuro con Comuni dove la percentuale dei sierati è molto alta e altri dove invece arrancano.

«A Messina e provincia siamo ad una percentuale complessiva del 60 per cento ma c'è ancora da fare» dice Alberto Firenze. «Nell'ultima settimana - aggiunge - siamo passati dal 54 al 60 per cento, significa che il richiamo Green pass del governo Draghi in qualche modo sta funzionando». Il trend in salita non lo lascia del tutto contento: «potremo cominciare a respirare quando avremo raggiunto almeno il 70 per cento».

Finora, secondo il commissario Covid, quello che ha funzionato meglio è stato andare nei Comuni con l'auto emoteca vaccinale "km zero" girando per i piccoli borghi ed i paesi montani per portare il vaccino. «In questi posti - prosegue - abbiamo una percentuale di vaccinazioni che è al di sopra del 65 per cento, inoltre i Comuni più piccoli hanno funzionato meglio dei Comuni più grandi anche se con qualche eccezione». Bene anche nelle Eolie dove a preoccupare non è tanto la percentuale dei vaccinati (oltre il 60 per cento che diventa 80 per cento con coloro che effettivamente vivono nelle isole) piuttosto quelli che arrivano e che non sono vaccinati.

L'obiettivo è dunque arrivare al 30 agosto con le carte in regola per fissare poi una nuova sfida. Per farlo si incentiva la vaccinazione moltiplicando le occasioni per i vaccini, andando a cer-

**«Finora quello che ha funzionato meglio è stato andare nei Comuni con l'auto emoteca girando per piccoli borghi e paesi»**

care per telefono quanti devono ancora farlo, per ricordare l'importanza della vaccinazione, chiarire dubbi, timori, vincere resistenze e aprendosi alla tecnologia con l'introduzione di nuovi dispositivi come la siringa senza ago che è stata presentata all'hub in Fiera.

Su questo fronte Messina è apripista in Europa, è infatti la prima volta che viene utilizzato questo dispositivo per i vaccini. Per il momento sarà possibile vaccinarsi con la siringa senza ago solo nell'hub in fiera, ma l'intenzione è di estenderla anche negli altri punti vaccinali. «È un'occasione che abbiamo voluto cogliere dalla tecnologia e implementare proprio a Messina nelle azioni messe in campo per incentivare la vaccinazione» ha spiegato Firenze.

La prima a ricevere il vaccino è stata una messinese Anna («incredibile, non ho sentito alcunché»), seguita da Sara, un'altra giovane, entrambe hanno ricevuto la loro dose di vaccino senza ago e senza dolore. Il dispositivo, che ha una parte monouso, è in grado di effettuare fino a 5 mila inoculazioni. La paura dell'ago o belenofobia, secondo i dati dell'Oms, colpisce il 10 per cento della popolazione globale, da qui l'idea di creare un dispositivo in grado di ottenere gli stessi risultati di una siringa ma senza l'ago.

«L'assenza dell'ago è un vantaggio sia per il paziente che per l'operatore sanitario che può permettersi di trattare tutti i pazienti allo stesso modo, senza avere il timore di pungersi con un ago contaminato», spiega Arturo Maravigna responsabile della società catanese che ha l'esclusiva per l'Europa. «Inoltre - prosegue - c'è il vantaggio tecnico legato allo smaltimento dei materiali perché il dispositivo monouso viene smaltito nei comuni dispenser per materiale ospedaliero e non negli spazi per materiali pungenti». La tecnologia usata è il Nfit (*needlefree injection technology*) che inocula ad alta velocità nel braccio, in pochi attimi e senza dolore, qualunque tipologia di vaccino. «È un tipo di tecnologia - aggiunge - ben conosciuta utilizzata per i tagli di grande precisione anche per i marmi ed i diamanti. L'idea è nata nel 1950 ma all'epoca non ha riscosso grande successo perché mancava l'opportunità di avere parti monouso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'hub vaccinale L'inoculazione della prima dose vaccinale in Europa con la siringa senza ago



## Più ricoveri, quattro meno in Intensiva

● Sono 627 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia a fronte di 22.766 tamponi processati nell'isola. L'incidenza scende ancora poco al di sotto del 2,8%. L'isola è di nuovo quarta per i nuovi contagi giornalieri in Italia dietro Lazio, Lombardia e Toscana. Gli attuali positivi sono 8.943 con un aumento di altri 435 casi. I guariti sono 186 mentre nelle ultime 24 ore si registrano sei nuove vittime, esattamente come ieri, e il totale dei decessi sale a 6.036. Sul fronte ospedaliero sono adesso 289 i ricoverati, 25 in più rispetto a ieri mentre in terapia intensiva adesso sono 26 i ricoverati, quattro in meno. Sul fronte del contagio nelle singole province a Palermo sono stati registrati 139 casi, a Catania 116, a Caltanissetta 104, ad Agrigento 93, a Ragusa 68, a Enna 43, a Siracusa 33, a Trapani 28 e a Messina tre.

● Il terminal "B" dell'aeroporto Fontanarossa di Catania, area dello scalo aereo adibito ad area covid, sarà potenziato. A deciderlo il commissario per l'emergenza covid per l'area etnea Pino Liberti, il quale, a breve, invierà funzionari e volontari della Protezione civile. Allo stato attuale sono 10 le postazioni destinate per i test rapidi e circa venti i medici dell'Asp di Catania che si alternano per l'effettuazione dei tamponi ai passeggeri. Fino adesso sono una decina i passeggeri risultati positivi dal momento in cui, lo scorso 19 luglio l'area covid dello scalo aereo etneo è diventata operativa. Nella tarda mattinata di ieri al terminal B erano stati eseguiti 130 i test antigenici, per il 90% obbligatori, Individuato un positivo. (o.c)